



CUCCIOLI 2009

LA RESA DEI CONTI

di Cesare Bonasegale

La riduzione del 35% nelle nascite di Bracchi italiani è la conseguenza dello scontento dei braccofili per l'immobilismo dei dirigenti della Società Specializzata.

Malumore nella SABI, notizie di malcontento e dissapori all'interno del Consiglio Direttivo filtrano da più parti.

L'obiezione principale è l'immobilismo di un Direttivo che vegeta sul trantran di sempre, vittima inerme di negativi eventi esterni. Un Consiglio Direttivo fatto per oltre metà da Esperti che si limitano ad indire manifestazioni da autarchicamente giudicare per avere sotto costante controllo la base elettorale.

Un Direttivo i cui componenti litigano più spesso di quanto è ammissibile e per motivi alla cui base si suppone vi sia la reciproca sfiducia.

Son questi i frequenti commenti espressi dai Soci della SABI che delineano il quadro di un'associazione logorata in cui si avanza l'ipotesi che i Dirigenti eletti non siano all'altezza del loro compito.

Ed è la logica conseguenza del mancato rinnovo dei componenti del Consiglio, quasi tutti gli stessi da tempo immemorabile, che hanno da offrire solo la noia di chi

ormai ha poco da dire e da dare.

“In Consiglio si parla di tutto fuorché di cani, che invece è l'unico argomento che mi interessa” – dice un Consigliere. Ed è un commento pertinente: ma per dialogare di cani bisogna essere un gruppo di persone con idee chiare e proposte concrete da realizzare. E soprattutto bisogna avere la voglia e la capacità di metterle in pratica.

Molto più comodo è non far niente.

È difficile parlare di allevamento con gente che mai nella vita è stata capace di far nascere cani meritevoli di nota (salvo casi tanto sporadici quanto un 6 al Superenalotto) o che tutt'al più un buon cane ha comprato. E se la SABI deve occuparsi di allevamento, alla sua guida i Soci dovrebbero eleggere esperti allevatori (e non “Esperti” e basta). O quantomeno gente con tanta vera passione nel cuore.

Se poi capita che una legge assurda mette a repentaglio il futuro della razza, il vero allevatore e chi ama veramente la razza si dannava l'anima e si attiva coi politici per

scongiurare quella funesta eventualità.

Chi invece è soprattutto Esperto, si arrende ben presto e si consola andando a giudicare altre razze.

Mandare avanti come si deve una Società Specializzata implica un sacco di lavoro ed una dedizione possibili solo se si è sostenuti dalla convinzione radicata in un ideale.

Se invece la nomina a Consigliere (o a Presidente) di qualunque Società Specializzata è solo la conquista di un cadreghino per soddisfare effimere vanità e per essere chiamati a giudicare, allora l'eletto opererà secondo il principio del minimo sforzo e resterà nel Direttivo solo a far numero.

Per far funzionare la Segreteria non bastano solerti impiegate (per pagar le quali si utilizzano soldi che sarebbe meglio spendere altrimenti); ci vogliono menti pensanti ed “informatizzate” capaci di tenere vivo e vitale il rapporto coi Soci. Tutti i supporti e le comunicazioni cartacee sono diventati insopportabilmente lenti e con costi insopportabilmente alti: oggi i

contatti si tengono con gli SMS e con le email, frequenti, rapidissimi ed a costo zero.

Nel contesto di una Società specializzata, l'informatizzazione non può che essere centralizzata, cosa che svuota di significato le Delegazioni, intese come strutture associative. Servono invece i Delegati – intesi come persone fisiche – che siano di supporto alla graduale conversione ai rapporti informatizzati fra Centro e periferia. Ed invece nella SABI il concetto di Delegazione e di Delegato è vissuto come intermediazione per la raccolta di deleghe elettorali (ragion per la quale i Delegati sono “intoccabili”).

Che la quasi totalità dei Bracchi italiani partecipanti alle prove sia sul furgone di un unico dresseur è un problema di non facile soluzione, che fa il paio con quello della scarsissima presenza di conduttori dilettanti. Ma chi se non il Consiglio Direttivo deve farsi carico dei provvedimenti per incoraggiare una graduale soluzione di questa situazione?

Tutti lamentano la scarsa presenza dei giovani fra i braccofili ... ma lamentarsi non basta, bisogna

inventarsi qualcosa!.

Il ruolo educativo e promozionale è essenziale per una Società Specializzata ed infatti quando fui Presidente della SABI creai il giornale trimestrale del Bracco italiano (a quel tempo Internet era ancora un sogno!). I miei successori non solo non sono andati oltre, ma quel povero giornale è ormai assolutamente privo di contenuti. Ed una volta ancora, a chi se non ai Consiglieri spetta l'impegno di scrivere per educare i braccofili e promuovere la diffusione della razza?

Per non parlare dell'obsoleto annuario che pubblica con un anno di ritardo (e più) i risultati di manifestazioni inseribili sul sito il giorno dopo del loro svolgimento. A far traboccare il malcontento, il mese scorso è arrivata la resa dei conti con la notizia del **crollò delle iscrizioni di cuccioli di Bracco italiano nel 2009** (555 cuccioli pari a meno 35% al confronto del 2008, rispetto al gratuito obiettivo annunciato dal Consiglio di arrivare a 1.500 cuccioli all'anno!) e questo è il coerente risultato delle carenze lamentate dai Soci: perché è ovvio che la demo-

tivazione degli appassionati riduce le richieste e – di conseguenza – fa contrarre le nascite.

Nel farmi pervenire i loro sconfortati commenti, diversi braccofili mi ripetono l'esortazione a “scendere in campo” ma a loro insisto nel rispondere col titolo della vecchia canzone “Non ho (più) l'età”, il mio ruolo rimane dietro le quinte (finché l'anagrafe impietosa me lo consente).

Quindi le mie critiche non hanno secondi fini ed esprimono solo la delusione di veder sciupare il capitale zootecnico da altri costruito con tanto impegno e passione. Una volta ancora perciò mi limito a rivolgere il mio invito ai Soci della SABI, affinché prendano coscienza della situazione.

Di fronte ai mali della loro Associazione, i cari braccofili hanno la scelta fra:

- recitare il mea culpa e reagire
- oppure prendere in prestito la famosa frase di Nanni Moretti: “Continuiamo così, facciamoci del male!”